

dello scultore Ferdinando Perathoner di Ortisei, il cane porge al santo un tozzo di pane.

Altra situazione in cui troviamo il cane è l'episodio di Tobia. Così nella chiesa dei **Ss. Mauro e Silvestro** in cui un affresco di Tone Kralj rappresenta la scena del commiato di Tobia dai genitori. Un piccolo cane attende il momento della partenza e la sua rappresentazione, in questo caso, è la riproduzione fedele del cane del parroco di Piuma don Jože Abram, committente dell'opera. Ancora la figura di Tobia accompagnato dal cane la possia-

mo ammirare in una cappella di destra della chiesa di **S. Ignazio Confessore** in una tela che raffigura Tobia che cerca di afferrare un pesce per estrarlo dall'acqua. Nella chiesa della **Madonna della Misericordia**, a sinistra dell'altare maggiore, appesa al muro una stampa incorniciata raffigura la scena dell'«Ecce Homo». In questo contesto si nota la folla inferocita contro Gesù ed anche il cane raffigurato si presenta con un aspetto minaccioso.

In **S. Carlo Borromeo** sul soffitto, in un affresco che rappresenta il santo che distribuisce sacchetti

di monete a delle giovani per la dote, vediamo accanto ad esse un cane bianco, in questo caso simbolo di fedeltà. Il dipinto è opera di Antonio Paroli che la eseguì nel 1766 su commissione dell'arcivescovo Carlo Michele d'Attems.

Nella piazzetta antistante la chiesetta di **S. Mauro** sorge un'edicola in pietra che custodisce un altorilievo in terracotta raffigurante san Valentino che insegna ai fanciulli e con ai suoi piedi un cane eretto sulle zampe posteriori e appoggiato al santo. L'opera recente è dell'artista Silvan Bevčar.

Cavallo

L'animale incarna l'energia libera e pericolosa quando è allo stato selvaggio, frenata e controllata quando è addomesticato. La sua figura appare spesso nell'iconografia religiosa come complemento di una scena sacra e cioè per lo più come cavalcatura dei cavalieri, dei guerrieri sui campi

di battaglia e nei lunghi spostamenti. Così appunto quando fa parte delle tre differenti cavalcature dei Re Magi. Lo possiamo vedere nella chiesa dei **Ss. Mauro e Silvestro**, nell'affresco (1934) a destra della navata che raffigura l'adorazione dei Magi. Il pittore Tone Kralj rappresenta le

tre cavalcature diverse: il cavallo, l'elefante e il cammello, forse per distinguere le tre provenienze diverse dei Magi, l'Africa, l'Asia e l'Europa. Nella chiesa di **S. Andrea Apostolo** in un affresco alla destra dell'altare notiamo due cavalli e un cammello sempre come cavalcature dei Magi.



Chiesa S. Rocco



Chiesa S. Andrea Apostolo

San Giorgio è sempre raffigurato in groppa ad un cavallo bianco. Stranamente pur essendo dedicata a **S. Giorgio Martire** la chiesa attuale di Lucinico (ricostruita ex novo dopo la I guerra mondiale) non possiede un affresco o una tela di questo santo che è invece raffigurato in una lunetta sul portale, «San Giorgio a cavallo dopo la lotta sostenuta con il drago»

opera in bassorilievo di marmo bianco dello scultore Giovanni Battista Novelli. Invece all'interno della chiesa, alla destra della navata, un piccolo quadretto ad acquerello rappresenta ancora la figura di san Giorgio a cavallo. A volte il cavallo compare come cavalcatura dei soldati nelle stazioni delle vie Crucis. Così nella chiesa di **S. Rocco** nella stazione in cui

Gesù cade la seconda volta sotto la croce e nella chiesa di **S. Antonio** piccolo nelle III, V, XII stazioni sempre della via Crucis. In una scena del buon samaritano, sulla facciata della chiesa dei **Ss. Giovanni di Dio e Giusto** in un mosaico di G. Cancian di Spilimbergo (1973) è raffigurato un cavallo come cavalcatura del buon samaritano.

Cervo

I Salmi imposero al cervo il simbolo di anima fedele che brama al Signore: «*Come il cervo assetato anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio!*» (Davide, *Salmi*, LXIII, 1, 2)

Quindi vediamo a volte la figura del cervo, in sostituzione di quella dell'agnello, sulla porticina del tabernacolo, in un accostamento al sacramento eucaristico che

risale già ai primi secoli del Cristianesimo. Esso è quindi l'anima pia che ricerca l'eucarestia. Lo possiamo vedere con questa simbologia sulla porticina del tabernacolo nella cappella dell'**Istituto Nostra Signora** in cui due cervi si abbeverano alla fonte della vita. Anche nella cappella del monastero di **Sant'Orsola** nel paliotto dell'attuale altare

(A.D. MCMLX) un bassorilievo rappresenta un cervo nell'atto di dissetarsi alla fonte e così anche il fonte battesimale nella chiesa dei **Ss. Giovanni di Dio e Giusto**. Opera del '900 di G. B. Novelli, quest'ultimo presenta sulla vasca di marmo bianco un bassorilievo con due cervi che si abbeverano e la scritta «*Sicut cervus ad fontem aquarum*».



Chiesa Ss. Giovanni di Dio e Giusto

Cappella Istituto Nostra Signora